1816

La Festa di Brouro

16

Salina

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/latestadibronzoo00roma_0

02551

LA TESTA DI BRONZO

O SIA

LA CAPANNA SOLITARIA

MELODRAMMA EROI-COMICO

IN DUE ATTI

DEL SIG. FELICE ROMANI

Premiato a tenore del Programma milanese dei 5 Aprile 1816

DA RAPPRESENTARSI

NEL

R. TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell' anno 1816.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dirincontro al R. Teatro suddetto.

G. ASCHIERI

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ADOLFO, Principe di Presburgo, ed amante di
Sig. Filippo Galli.

FLORESCA, Contessa Polacca, segreta sposa di
Signora Giuseppina Fabbrè.

FEDERICO, Capitano
Sig. Claudio Bonoldi.

ERMANNO, Consigliere di Adolfo.
Sig. Ranieri Remorini.

RICCARDO, Ufficiale delle Guardie.
Sig. Francesco Antonio Biscottini.

TOLLO, servo di Corte.
Sig. Nicola Bassi.

ANNA, zia di Tollo, paesana di Heilsbrunn.
Signora Orsola Fei.

Cori e *Comparse* di { Giardinieri, Paesani, Montanari } d'ambi i sessi. Soldati.

La Scena è parte nel Palazzo di Adolfo in Presburgo, parte nelle vicinanze di Heilsbrunn in riva al Danubio.

Musica nuova del Signor Maestro
Carlo Soliva.

In mancanza della Signora *Giuseppina Fabbrè*, supplirà la Signora *Teresa Zappucci.*

In mancanza del primo Tenore, supplirà il Sig. *Giovanni Carlo Berretta.*

In mancanza de' primi Buffi, supplirà il Sig. *Filippo Ricci.*

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik.

Suonatore d'Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore e disegnatore degli abiti ed attrezzi
Sig. Filippo Pistrucci.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto de' Balli sono tutte nuove disegnate e dipinte

dal Signor

GIORGIO FUENTES.

EMMA ED IGILDO

PRIMO BALLO.

L'AMORE FUOR DI STAGIONE

SECONDO BALLO.

Inventore e Compositore de' Balli
SIG. ANGIOLINI PIETRO.

Primi Ballerini serj
Signora Millier Antonietta. — Sig. Titus Caterino.

Primi Ballerini per le parti serie
Sig. Bocci Giuseppe. — Signora Bocci Maria. — Sig. Nichli Carlo.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Merant Francesco Saverio, Grassi Gio., Trigambi Pietro, Ciotti Filippo.

Altri Ballerini per le parti
Signora Bresciani Maria.
Signori
Sorbolini Giuseppe, Trabattoni Giacomo, Bianciardi Carlo.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia de' Regj Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. - GARZIA URBANO. - VILLENEUF CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Bianchi Margherita, Soldati Giuditta, Alisio Carolina, Rossi Francesca, Gregorini Adelaide, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Zampuzzi Maria, Olivieri Francesca, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Metalli Angela, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Catenacci Luigia, Guaglia Gaetana, Ravina Ester, Elli Carolina.
Signori
Masini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo, Bedotti Antonio.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.	Signore Ravarini Teresa.
Casati Carlo.	Albuzio Barbara.
Goldoni Giovanni.	Trabattoni Francesca.
Arosio Gaspare.	Bianciardi Maddalena.
Sedini Luigi.	Fusi Antonia.
Parravicini Carlo.	Nelva Angela.
Gavotti Giacomo.	Barbini Casati Antonia.
Prestinari Stefano.	Ponzoni Maria.
Zanoli Gaetano.	Rossetti Agostina.
Rimoldi Giuseppe.	Feltrini Massimiliana.
Citterio Francesco.	Bertoglio Rosa.
Corticelli Luigi.	Massini Caterina.
Villa Giuseppe.	Mangini Anna.
Baranzoni Giovanni.	Pitti Gaetana.
Tadiglieri Francesco.	Costamagna Eufrosia.
Conti Fermo.	Guzelloni Carolina.
	Bedotti Teresa.

Supplimenti al primi Ballerini
Sig. Nichli Carlo. — Signora Bocci Maria.
Sig. Grassi Giovanni. — Signora Bresciani Maria.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo di Adolfo che mette a diversi appartamenti; di fronte gran porta, da cui si vedono i giardini della Corte; lateralmente grandi busti di bronzo.

Coro di Giardinieri, e Giardiniere che stanno addobbando la Sala con ghirlande, festoni, e vasi di fiori; indi Tollo.

Coro Su, compagni, non v'incresca
La fatica di brev'ora.
Per l'amabile Floresca
Volontieri si lavora;
Quanto è buona, e generosa
Abbastanza ognun lo sa:
Or che al Principe si sposa
Più cortese ancor sarà.

Tollo (*esce, ed esaminando l'apparato corre malcontento di quà, e là*)
Asinacci, animalacci!
Infingardi! mascalzoni!
Sono sporchi quei visacci,
Pendon troppo quei festoni,
La ghirlanda va più sciolta,
Questi vasi un po' più in là...
Me meschino! questa volta
La mia gloria se ne va.

Coro Meno foco... a poco a poco
Tutto bene si farà.
Tollo Piano, piano. Il complimento
S'è studiato?
Coro Signor sì.
Tollo Replicatelo un momento.
Coro Sì signore: egli è così. (*si dispongono tutti in atto di sommissione, e s' imbrogliano*)
Coro Oh! del sole ardente stella
Bella, bella...
Tollo (*arrabbiato*) Come? che?
Coro Oh! d'amore...
Tollo Bestie!
Coro (*più imbrogliato*) Ardore.
Tollo No: bestiacce... attenti a me.
O sola al par del sole,
O stella infra le stelle,
Prole di nobil prole,
Bella dell'altre belle,
Che l'amoroso amore
Arde d'ardente ardore,
Or che lo sposo sposi
Splende splendore a te.
Bestie, è questo il complimento,
Ripetetelo qual'è. (*suono di tromba*)

Coro Ma già s'aprono le porte
Del maggiore appartamento.
Ecco il Principe che sorte,
Ritorniamo a lavorar.

Tollo E pensiamo / pensate al complimento
Che alla sposa si ha da far.
(*parte col Coro verso i Giardini*)

SCENA II.

Adolfo seguitato da Ermanno, e Guardie.

Ad. Non mi parlar d'Elisa,
Levati a me d'intorno;
Io non l'amai che un giorno,
E ne ho vergogna ancor.
Erm. Quell'infelice io porto
Sempre nel cor scolpita.
Io la mirai tradita,
Morir per voi d'amor.
Ad. Libero dunque io sono.
Erm. Se avesse un figlio avuto...
Ad. Mai non avria saputo
Qual'era il genitor.
Erm. O mio segreto antico
Stammi sepolto in cor.
Ad. Pensier d'affetto antico
Non funestarmi il cor.
Ad. Sol di Floresca parlami,
Del tenero amor mio.
Erm. Negò la destra porgervi:
Che altro dir poss'io?
Ad. Or non sa più resistere:
Oggi la man mi dà.

a 2

Ad. Dividi il giubilo
Ch'io sento in seno:
Alfin risplendemi
Giorno sereno:
Amor che all'anima
Mi diè costanza
La mia speranza
Coronerà.

Er. Divido il giubilo
Che avete in seno:
Possa risplendervi
Giorno sereno:
(Ah! per quel misero
Non vi è speranza;
La mia costanza
Mancando va.)

(*Adolfo parte colle Guardie.*)

SCENA III.

Ermanno e Riccardo.

Ricc. Sempre sì mesto Ermanno?
Erm. Io gemo, amico,
Del mio buon Federico
Sul crudele destin.
Ricc. Pietà ne sento,
Somma pietade anch' io: ma qual potea
Speme nutrir che rispondesse un giorno
Floresca al suo desir?
Erm. Anzi Floresca
L' ama, o Riccardo, del più vivo amore.
Ricc. Ma sposa al suo Tutore
Oggi pure ne andrà.
Erm. Compite ancora
Non son le nozze sue: molto dal tempo
Resta a sperar.
Ricc. Che speri mai?
Erm. Perdona,
Dirlo non posso: il saprai forse un giorno.
Allor del tuo soccorso
D' uopo avrà l' amistà!
Ricc. Mostrarti io bramo
Se amico io sono.
Erm. E n' avrai campo: andiamo.
(partono)

SCENA IV.

Floresca, indi Tollo, e Coro di Giardinieri.

Flor. Tutto è già pronto: oggi la destra istessa
Che a Federico io diedi
Porger mi è forza al mio Tutor tiranno:
Pur mi consiglia Ermanno
A fingere, e a sperar. Dolente, e sola
Mi abbandona frattanto, e il tempo vola.
Ah! non credere al consiglio
Che la speme, o cor, ti dà;
Ci addormenta sul periglio,
E più miseri ci fa. *(siede pensosa, e col capo appoggiato: intanto esce Tollo col Coro)*

Tollo Piano, piano: è addormentata;
Voi di quà... voi altri là...

Flor. Federico! *(da se)*

Coro È già svegliata.

Flor. Gli importuni son già quà.
Si nasconda il turbamento,
E si finga ilarità.

Tollo Avanzate, e il complimento
Recitate come va. *(il Coro la circonda, e le presenta de' mazzi di fiori, intanto si recita il complimento. Tollo gira dall' uno all' altro suggerendo)*

Coro O fra le stelle...

Tollo No: prima il sole.

Coro O fra le belle...

Tollo Prima la prole.

Coro Ardente ardore...

Tollo Bestie! l'amore.

Coro } O sposa amabile
Risplenda a te.
Tollo } Dite spropositi
A tre a tre.

Flor. A così tenere -- prove d'amore,
Come rispondere -- non sa il mio core;
Solo il mio giubilo -- ne faccia fè.
(Amor che tacita -- coll'alma imploro,
Pietoso guidami -- a lui che adoro:
Compi la speme -- d'un cor che geme,
La tua promessa -- mantieni a me.
(*Il Coro, e Tollo replicano le medesime parole di sopra.*)

SCENA V.

Ermanno, e detta.

Erm. Contessa!
Flor. Ermanno! ebben?
Erm. (*a Tollo, e al Coro*) Tornate amici,
Ai vostri usati ufficj,
Quì non vi trovi il Principe che viene.
(*il Coro, e Tollo partono*)
Eccoci soli
Flor. Ebbene
Che facesti per me?
Erm. Tutto ho disposto
Onde fuggir securi
Appena il dì s'oscuri.
Flor. E dello sposo
Qual mi rechi novella?
Erm. I giorni suoi
Sono in periglio: egli è vicino a voi.
Appena udì che sposa
Oggi al Principe andreste

Le insegne abbandonando a me quì venne;
Potete immaginar com'io tremai.
Flor. E che facesti allor?
Erm. Io lo celai.
Flor. Dove?
Erm. Sotterra.
Flor. A lui mi guida.
Erm. Estrema
Prudenza usar conviene: un sol momento
Seco restar.
Flor. Sì, lo prometto: andiamo.
Erm. Fermate: non abbiamo
Quindi ad uscir.
Flor. Come?
Erm. Silenzio? è questa
L'unica ascosa via. (*corre ad una testa di bronzo: le pone in bocca una chiave, la gira, apre un trabocchello, e n'esce Federico: il tutto si deve fare rapidamente.*)

SCENA VI.

Federico, e detti.

Fed. Floresca!
Flor. Federico!
Fed. Oh sposa mia!
Pur ti abbraccio!
Flor. Pur ti vedo!
Fed. Oh! contento!
Flor. Appena il credo!

a tre.

Fed. Fl. Ah! compensa un sol diletto
Mille giorni di martir.
Erm. Moderate il vostro affetto;
Non vi fate oh! Dio sentir.

Flor. Appena il fosco velo (*tutto ciò con somma premura, e sotto voce*)
Spieghi la notte in cielo,
La preparata fuga
Da noi si compirà.

Fed. Prima che spunti il giorno,
Il rustico soggiorno
Della nutrice mia
Asílo a noi darà!

Erm. Domani, al nuovo lume,
Pronti varchiamo il fiume,
Tosto siam fuor di Stato,
E respiriam colà!

a tre. Più dell' usato affrettati
O notte, per pietà! (*suono di trombe*)

Erm. Oh! Dei qual periglio!
Finito è il Consiglio.

Fed. Lasciarci conviene.

Flor. Deh! fuggi mio bene
Ti torna a celar.

Fed. Flor. *a 3.* *Ermanno.*

Addio! ti consola! Nasconditi, vola;
Coraggio! speranza! Prudenza! costanza!
Per poco ci avanza Per poco ci avanza
Ancora a penar. Ancora a penar.

(*Floresca si ritira: Ermanno spinge frettoloso Federico sotterra; rinchiude il trabocchello, e mentre vuol ritirare la chiave dalla testa di bronzo esce Tollo. Ermanno parte sollecitamente.*)

SCENA VII.

Tollo, indi Federico.

Tollo Come il Signor Ermanno
Parte di quà ingrugnato!
Forse non ha trovato
Addobbata la stanza a suo piacere.

Tollo, Tollo, fa tosto il tuo dovere.
Oh! guardate per bacco
Mi scordai di spazzar quelle testacce.
Sbrighiamoci... Oh! che facce!
Mai non mi accosto a lor senza paura,
Massime a te, bruttissima figura.
(alla statua del trabocchello)
Ma, che veder mi tocca? *(accostandosi alla medesima si accorge della chiave lasciata da Ermanno)*
Porta una chiave in bocca,
Ed io buffone, non me n'era accorto!
(volge la chiave, si apre il trabocchello, e n'esce come prima Federico)

Fed. Ermanno! Ah! son perduto. *(si accorge di Tol.)*
Tollo *(vedendo uscir di terra Federico trema ec.)*
Ahimè! son morto.
Fed. *(correndo a lui che vorrebbe gridare, e fuggire)*
Ferma: taci: o ch'io t'ammazzo;
(impugna una pistola)
Non ti movere di là.
Tollo Son dieci anni che vi spazzo,
Statua mia, pietà, pietà.
Fed. (Ha paura: approfittarne
Opportuno a me sarà.)
Tollo (Qual paura! il bronzo in carne
S'è cambiato in verità.
Fed. Dimmi: ove vai?
Chi sei? che fai?
Tollo Pei fatti miei
Andar vorrei.
Fed. Vanne.
Tollo Son presto.
Fed. Fermati.
Tollo Resto.
Fed. Vieni.
Tollo Son quà.

Federico. *a 2.* *Tollo.*

(Costui m'impaccia: (Che brutta faccia!
Quel ch'io ne faccia Come minaccia!
Il mio pensiero Sudar davvero,
Trovar non sa.) Gelar mi fa.)

Fed. Gente arriva: scoperto son io.
Tollo Vi coprite di bronzo di nuovo.
Fed. (Ho deciso: altra strada non trovo.)
Tollo (Pensa al modo che m'ha da scampar.)
Fed. Il tuo manto mi dona, e il cappello.
Tollo Tutto quello -- Signor che vi par.

Fed. Non mi scappi: venire dei meco:
Non aver, se mi segui, spavento.
Se resisti, se gridi un momento,
Le cervella ti faccio saltar.

Tollo Io non scappo: ombra grande son teco;
Di seguirti son proprio contento.
Solo il tempo di far testamento
Io ti prego a volermi accordar.

(*Federico vestito col mantello ec. di Tollo, chiude questi a forza nel trabocchello, e fugge via per la gran porta rapidamente*)

SCENA VIII.

Adolfo, Floresca, Ermanno con gran seguito, e Coro.

Coro Viva, viva il nostro Principe
Nostra gloria, e nostro amor:
Come il presente
Giorno ridente
Mille giorni a lui risplendano,
E a colei cui dona il cor.

Ad. Questo, amabil Floresca,
E' il fortunato istante in cui promessa
La bella man m'avete:
Spero che al par di me lieta sarete.

Flor.(E fingere dovrò?)
Ad. Voi non parlate?
I begli occhi abbassate?
Ah! quel pudor che in voi ravviso, e quella
Modestia sì gentil vi fa più bella.

SCENA IX.

Riccardo, e detti.

Ricc. Altezza; questo foglio
Ha recato un corrier, e a quanto appare
Novella annunzia a voi di sommo affare.
Ad. Leggiamo... *(legge, e si turba)* Ermanno: mira:
Il giovine guerrier che proteggevi,
E che avrebbe, dicevi,
Stima, ed amor da tutti noi mertato;
Federico...
Flor. (Infelice!)
Ad. Ha disertato.
Erm. Forse colpevol meno
Di quel che sembra ei fia, forse...
Ad. Che dici?
Nulla scusar potria sì grave errore.
Flor.(Come mi trema il cor.) *(si sentono due colpi sotto il pavimento)*
Ad. *(sorpreso)* Ma, qual rumore? *(ripetono i colpi)*
Flor.(Incauto sposo.)
Erm. (Ei si è tradito.)
Ad. *(insospettito)* Ermanno,
Voi sol la chiave di quel loco avete...
Tosto a veder correte...
Erm. Ah!.. Signor... *(indecisò)*
Flor. Per pietà, fermate, udite...
Ad. Qual sospetto!
Erm. (È perduto!)
Ad. Andate; aprite.
(si apre il trabocchello, e n'esce Tollo spaventato; sorpresa generale)

Tutti.

Flor. ed Erm. Ah! respiro: non è lui,
E' fuggito si è salvato;
Grazie, o Ciel, che l'hai guidato,
Lo accompagni il tuo favor.

Ricc. e Coro Chi mai vedo? quì costui?
Come mai là dentro è andato?
Gran sospetto è in lui destato,
E mi par che cresca ognor.

Ad. Chi mai vedo? quì costui?
Come mai là dentro è andato?
Il sospetto in me destato
S'incomincia a far maggior.

Tollo Dove sono? ov'è colui?
Son davver risuscitato?
Non ho voce, non ho fiato,
D'esser morto io temo ancor.

Ad. Parla: audace!

Tollo Sì Signore.

Ad. Chi ti fece entrar colà?

Tollo Uno spettro.

Ad. Mentitore!

Tollo Un fantasma in verità.

Fl.Er. (Ah! nel sen mi trema il core
Ogni cosa scoprirà.)

Ad. Parla, o trema...

Tollo Sì Signore,
Ecco il fatto come sta.

Tollo Io spazzava le teste di bronzo
Quando in bocca alla testa più grave,
Spuntar vidi, e girarsi una chiave,
E repente apparire quì sù...

Flor. Taci, taci...

Ad. Chi venne?

Tollo Un gigante.

Ad. Con qual veste?
Tollo Era simile a questa.
Ad. E che fece?
Tollo Mi prese pel collo
Come un pollo -- e mi spinse là giù.
Ad. Basta: intesi: conosco l'inganno:
So ch'Ermanno -- l'autore ne fu.

a 4.

Flor. ed Erm. Ah! che non giova il fingere
E' tutto ormai scoperto:
Mi accusa il core incerto,
Mi scopre il mio timor.
Ad. Tace confuso il perfido,
E' di pallor coperto:
Il tradimento è certo,
Mel dice il suo terror.
Tollo Ermanno! e fia possibile!
Un uom di tanto merto!
Bravo! commercio aperto
Tiene coll'ombre ancor.
Ad. Fellone! a me palesa
Gli empj disegni tuoi.
Erm. Altro disegno, Altezza
Non ho che il ben di voi.
Ad. Quel disertore?...
Erm. È un misero.
Ad. In mio poter cadrà.
Olà, soldati, inseguasi.
Flor. Deh! per pietà, fermate.
Erm. (Non vi tradite, e a fingere,
Contessa seguitate.)
Ad. De' miei nemici complice
Floresca ancor si fa?
Flor. Se aver pietà dei miseri
Colpa da voi si appella,
Son rea, nè so pentirmene, (*nobilmen-*
Di colpa così bella, *te, e corraggiosa*)

E chi ripon suo vanto
In crudeltà soltanto
Odio da me si merita
E in odio a me sarà.

Ad. Tutte io so ben le trame...
Flor. Norma da lor prendete.
Ad. So che d'amore infame...
Flor. Signor, non mi offendete.
Ad. Tremate omai...
Flor. *(con forza)* Tremar!
I vostri schiavi tremino:
Tal non son io fin'ora:
Libera posso ancora
Gli oltraggi vendicar.
Ad. Sì, tremerai: correte.
Si arresti il disertore:
Questa fatal struggete
Pompa d'infausto amore.
Armata solo or mostrisi
L'offesa maestà.
Flor. Ah! fermate.
Ad. No; volate.
Flor. Deh! sentite.
Ad. Offeso io sono.
No: non merita perdono
Chi ribelle a me si fa.
Flor. Sventurata appieno io sono,
Vano è chiedere pietà.
Tutti. Questo giorno di sciagura
Promettea brillar sereno:
D'improvviso il sol s'oscura,
Di tempeste il cielo è pieno:
E di lagrime cagione,
Non di gioja a noi sarà.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vasta Campagna. In fondo alla scena s'innalza una gran rupe scoscesa che s'avanza sul Danubio, il quale scorre in prospetto. Da un lato un grande albero, e un avanzo di rovine, dall'altro una capanna.

È sera.
Scendono da dirupi i Giardinieri armati, Tollo li conduce.

Coro Già la notte si avvicina;
Si fa il cielo tenebroso;
Un momento di riposo
Quì si prenda, e poi si andrà.
Tollo Dite bene: si riposi:
Grondo tutto di sudore.
Maledetto disertore!
Come correre ci fa!
Ma il promesso pagamento
Ogni stento addolcirà!
Tutti Di cent'ungheri la somma
A chi 'l prende o vivo, o morto,
Un bonissimo conforto
Certamente apporterà.

SCENA II.

Tollo, indi Anna.

Tollo Giacchè son capitato alla capanna
Della buona mia zia
Con un bicchiere voglio ristorarmi;

Meglio così darò di piglio all'armi.
Anna! Anna!
Ann. (*dall'uscio*) Chi chiama?
Tollo Son io, mia cara zia.
Ann. Tu quì!
Tollo Pur troppo.
Correre di galoppo
Per un buon pajo d'ore
Ci ha fatto un disgraziato disertore.
Ma guai! già in traccia d'esso
Corre il Principe istesso.
Ann. Un qualche grande
Certo sarà.
Tollo Sì: un grande... È un malandrino,
Un ladro, un assassino,
Un che faceva il morto, ed era vivo,
Per rubarmi il vestito,
E per farmi morir dalla paura:
Se lo trovo lo ammazzo a dirittura.
Ann. Ma come? io non t'intendo.
Tollo Ah! m'intendo ben io.
Ann. Narrami almeno.
Tollo Udite, e al mio periglio
Inarcherete per sorpresa il ciglio.
Figuratevi una festa,
Una sala prodigiosa...
Una chiave ad una testa
Grossa, brutta, e rugginosa...
Me che ardito più dell'uso,
Sto guardando quel gran muso,
E quel muso guarda me.
Quando a un tratto -- di soppiatto
Lunga, lunga, e ritta in piè
Si presenta, e colle braccia
Mi minaccia... (*) Ahimè! ahimè!
(*) (*colpi di tuono: Tollo è spaventato*)

Ann. Non è niente: è stato un tuono.
*Cor.Toll.*Ci mancava la tempesta.
*Ann.Cor.*Segui, segui.
Tollo Mentre io sono
Con quell'ombra a testa a testa;
Una spada, una pistola...
Ahi!.. mi manca la parola... (*colpo di tuono*)
Ahi!.. non posso seguitar... (*altro colpo*)
Ah! mia zia, per quel ch'io sento (*principia*
Di spavento -- ho da crepar. *la burrasca*)
Tutti Via fuggiamo, via lasciamo
La tempesta terminar. (*si disperdono per gli scoglj ec. Tollo, Anna, e molti altri entrano nella capanna. La burrasca è al colmo. Comparisce dalla rupe Federico smarrito. Notte oscurissima.*)

SCENA III.

Federico solo dalla rupe.

Ove mi aggiro? ove son io? Natura
Contro di me congiura;
Avversi ho gli elementi, e all'aer bruno
Non discerno sentier, nè asilo alcuno.
Ah! serbami a Floresca,
Serbami all'idol mio, Cielo pietoso
Sono infelice, sono amante, e sposo.
Cessate, oh Dio! cessate
Smanie che m'agitate,
Lasciate, che respiri
Almen per poco il cor.
Ridotto presso a morte
M'opprimono i martiri,
Ma contro irata sorte
Mi darà forza amor.
(*la tempesta va scemando*)
Che veggo! oh speme amica!
(*guarda intorno, e ravvisa il luogo*)
Il nembo terminò.

Nella capanna antica
In salvo alfin sarò.
Cara valle solitaria
Ove al giorno apersi i rai,
Ti conosco ai dolci palpiti,
Che destando in cor mi vai,
Sento l'aura pura, e placida,
Che mi venne ognor da te.
Breve istante di conforto,
Dolce porto -- accorda a me.
Aperto è l'uscio... entriam... odo rumore.
Che sento?.. disertore!
Più voci han proferito il nome mio.
Ah! perduto son io se quì mi arresto.
Calpestío di cavalli
Sembrami udir vicino, e fragor d'armi.
Ah sì, qualcun si appressa: ove celarmi?
(*si nasconde dietro le rovine*)

SCENA IV.

Tollo con seguito di Montanari esce dalla capanna, e detto in disparte.

Tollo Sì, sì, lo troveremo.
Voi lungo il fiume andate, e voi per l'erto.
Attenzione, e silenzio: il colpo è certo.
Fed. (Cielo! costui chi fia? (*i Montanari si disperdono*)
Tollo Ha ragione mia zia.
Cosa mi ha fatto mai quell'infelice?
Sento che il cor mi dice
Che merita pietà: se quì venisse
Ben volontier gli accorderei perdono.
Fed. Salvami dunque: in tuo potere io sono.
Tollo Ajuto, amici, ajuto: (*gridando forte*)
Fed. Taci... pietà...
Tollo Compagni, abbasso, abbasso;
Il disertore è in nostra man caduto.

SCENA V.

Mentre Tollo si allontana per chiamare i compagni esce Floresca con degli amici travestiti da soldati: essa pure è in abito militare.

Flor. Fermati... arresta. (È d'esso.) (*vede Fed.*)
Fed. (*si abbandona su d'un sasso*) Io son perduto.
Flor. Compagni a voi consegno
Il disertor: tosto in prigion sia tratto:
Tu vanne, e narra il fatto: omai bisogno
Non vi è dell'opra tua.
Tollo (Mi sembra un sogno.)
Flor. (Si allontani costui.)
Tollo Ma la mercede...
Flor L'avrai.
Tollo Mi fido a voi.
Flor. Vanne in malora.
Tollo Vado... una cosa ancora.
Chi siete?
Flor. Delle guardie capitano.
Tollo Va bene: ungheri belli io v'ho già in mano (*parte.*) (*Appena Tollo è partito Flor. e i compagni vanno spiando alcun poco d'intorno. Tutto è tranquillo. Flor. corre a Fed. che è sempre rimasto appoggiato sul sasso, e afflittissimo*)
Flor. Federico! mi ravvisa...
Fed. Tu Floresca! o gioja estrema.
a 2 { Lascia, oh Dio! che al sen ti prema,
Incomincio a respirar.
Flor. Sarem fra poco
Fuor di periglio:
Pronto è il naviglio,
Non può tardar.
Fed. La tua presenza
Mi dà valore:

Soltanto amore
Mi può salvar. *(il battello si appressa)*

Flor. Ecco il naviglio.

Fed. Corraggio andiamo.

a 2 Mio ben consolati,
In salvo siamo.
Più non ci resta
Da palpitar. *(Flor. e Fed. si avvicinano al battello, d'onde scende Erm.)*

Erm. Floresca... *(sotto voce)*

Flor. Ermano amico...

Erm. Son io... ma Federico?..

Flor. E' questi presso a me.

Erm. Oh fortunato istante!
Oh ben premiato zelo!
Deh tu corona, oh Cielo.
L' opra della mia fè. *(nell' atto che Flor., Fed ed Erm si dispongono a montar sul battello si veggono coprir le rupi da' Soldati, e Montanari guidati da Riccardo)*

Ricc.Cor. Arrestate -- invan tentate,
Traditori, di fuggir.

Erm. Ci abbandona il Ciel tiranno,
Flor. Ci tradisce avversa sorte.
Fed. Si combatta almen da forte:
Pria che cedere, morir.

Coro Arrestate -- invan tentate,
Traditori, di fuggir.

(Scendono i Soldati ec., si sviano combattendo.)

SCENA VI.

Adolfo, e Riccardo con seguito, indi Tollo.

Ricc. Non vi esponete, Altezza, un disperato
Potria tutto tentar.

Ad. Di rabbia io fremo.

Ricc. Tosto in poter l'avremo,
Custodito è da' nostri ogni contorno,
Nè può tardar a comparire il giorno.
Quella capanna intanto
Di ritiro vi serva, e di riposo.
Ad. Inquïeto, smanioso
E' talmente il mio core,
Che ogni riposo mi verria conteso.
Tollo Altezza... il disertore... (*accorrendo*)
Ad. (*con premura*) È preso?
Tollo È preso.
Ad Vanne, vola, Riccardo; al mio cospetto
Il fellone conduci. (*Ricc. parte*) Alfin vendetta
Piena io farò di così rea baldanza.
Tollo (Ora sì che sta fresco.)
Ad. Egli si avanza.

SCENA VII.

Adolfo, Riccardo, indi Floresca.

Ad. Avvicinati. (*a Flor. da lui creduto Fed.*)
Flor. (Ardir: fuor di periglio (*che si tiene coperta*)
A quest' ora è lo sposo.)
Ad. Alzarmi in fronte
Tu non osi lo sguardo! Or via ti appressa,
E del tuo fallo enorme
Ragion mi rendi: chi a tradir ti spinse
Principe, patria, onore?
Perfido, parla; qual cagione?
Flor. (*scoprendosi*) Amore.
Ad. Voi Contessa! in quelle spoglie (*sommamente sorpreso*)
Come osate a me mostrarvi?
Trema il labbro in domandarvi
Perchè mai vi trovo quà.
Flor. Io non tremo: amor di moglie
Mi sostenne, e ardir mi porse;
Il mio sposo in salvo corse,
Più timore il cor non ha.

Ad. Moglie voi!
Flor. Di Federico
La consorte in me vedete.
Ad. Traditrice! più nol siete;
I suoi giorni io troncherò.
Flor. Non potete: il fato amico
In sicuro lo guidò.

SCENA VIII.

Riccardo, e Federico in mezzo a' Soldati, e detti.

Ricc. V'ingannate: Federico
Prigioniero alfin restò. (*appena esce Fed. Flor. si precipita nelle sue braccia*)
Fed. Sposa! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte:
Dolce mi fia la morte
Se moro in seno a te.
Flor. Sposo! tentammo invano
Sottrarci all'empia sorte
No, non potrà la morte
Dividermi da te.
Ad. Fuggir tentasti invano
Alla tua giusta sorte.
Fra poco avrai la morte
Lieve supplizio a te.
Ad. Il Consiglio sia tosto raccolto:
Voi serbate in catene l'indegno.
Fed. Pria ch'io mora, Signor...
Ad. Non ti ascolto.
Flor. Il mio pianto...
Ad. Più accende il mio sdegno.
Flor. Trema o barbaro: un giorno vendetta
Del suo sangue tremenda farò.
Ad. Dividete, Soldati, costoro
Fed. e Fl. Deh! fermatevi: ancora un amplesso.
Fed. Ti rammenta, che sol per te moro.

Flor. Ah! mi sia di seguirti concesso.
a 2 Dove forza i crudeli non hanno
Più felice, ben mio, ti vedrò.
Flor. e Fed. Non è vero che uccida l'affanno,
Se pur tanto soffrire si può.
Ad. Sento in cor, che pietade mi fanno,
Ma servire alla legge saprò. *(partono da parti opposte in mezzo ai Soldati)*

SCENA IX.

Tollo, indi Anna.

Tollo In casa nostra il Principe!
E mia zia non si trova?
Ann. Ah! Tollo, Tollo!.. che cattiva nuova!
Tollo Come! Che avvenne mai?
Ann. Meschina me! non sai...
Quel disertor...
Tollo Ebben?..
Ann. Quel poveretto...
Io lo vidi, è Giorgetto,
Il misero orfanello
Ch'io nutrii col mio latte...
Tollo È quello?
Ann. È quello.
Vieni, corriamo, andiamo
Ai piedi del Sovrano.
Tollo A che far?
Ann Lo vedrai, seguimi... oh! Dio!..
Perdo il cervello.
Tollo Ei se n'andrà col mio. *(part)*

SCENA X.

Interno della casa di Anna: la porta d'ingresso, e due grandi finestre aperte lasciano vedere la campagna. Tanto il grand' uscio, quanto le porte laterali che mettono ad altre stanze sono circondate dalle sentinelle.

Riccardo, poi Anna, indi Tollo.

Ricc. Fra poco il gran Consiglio
Decide del destin di Federico,
Nè pensa Ermanno di salvar l'amico?
A palesar l'arcano,
Onde la vita d'ambedue dipende,
Qual maggior uopo il neghittoso attende?
Ann Ah! Signor Uffiziale,
Ditemi per pietà dov'è il Sovrano?
Ricc. Voi tentereste invano
Di favellargli. Ordine abbiam che niuno
Ardisca di venire in sua presenza. *(parte)*
Tollo Ah! mia zia, proferita è la sentenza.

SCENA XI.

Floresca trattenuta da Adolfo, e detti.

Flor. Lasciatemi.
Ad. Fermate.
Flor. Io voglio il fato
Udir del mio consorte.
Tollo È condannato.
(tutti s'inginocchiano a' piedi di Adolfo)
Floresca, Anna, e Tollo.
Così barbara sentenza
Non lasciate oh! Dio compir.
Ad. Non mi è dato -- usar clemenza.
E' segnato -- il suo morir.
Flor. Non vi lascio.
Ad. Invan pregate.
Tollo Perdonate.
Ad. Far nol posso.
Tollo e Fl. Io non ho più sangue addosso,
Io mi sento oh! Dio mancar.
Ad. Da quel pianto io son commosso,
Nè mi lice perdonar.

SCENA XII.

Ermanno frettoloso ed agitato, e detti.

Erm. Altezza, a voi mi prostro,
Salvate il figlio vostro.
Del condannato giovine
Voi siete il genitor.
Ad. Come? che sento?
Flor. Oh! gioja.
Ad. Spiegati.
Erm. La tradita
Elisa a lui diè vita,
E a me lo consegnò.
Ad. Oh Elisa! o figlio mio!
Presto, volate, oh! Dio! (*si ode una*
Erm. Non è più tempo. *scarica di moschetti*)
Flor. (*sviene*) Io moro.
Ad. Il figlio mio spirò! (*con tutto il dolore*)

Tutti.

Ad. ec. Giorno orrendo! iniqua sorte!
Chi mi regge? chi mi ajta?
Mi circonda orror di morte,
Trema l'anima smarrita.
Quanto io miro, quanto io sento
Mi ricolma di terror.
Tollo Anche questa come il morto
Par che voglia uscir di vita.
Manca il polso, il viso è smorto,
E' già lesta, è già spedita.
Ah! Signori, in un momento
Ella è morta di dolor.

Adolfo, Ermanno partono disperati; Anna, e Tollo rimangono in ajuto di Floresca)

SCENA XIII.

Tollo, Anna, Floresca, indi Coro di Soldati, e Giardinieri.

Ann. Infelice Signora!
Tollo È certo andata
A raggiunger lo sposo all' altro mondo.
Ann. Taci, taci, respira.
Tollo Move i labbri, si gira.
Flor. Ah! sventurata!
Ann. In se ritorna.
Tollo Ell' è risuscitata.
Flor. Dove sono? vivo ancora?
Voi chi siete? che ascoltai?
L' ho perduto, oppur sognai?
Dite, oh Dio! la verità!
Ann. Deh calmatevi, Signora.
Tollo Forse anch' ei risorgerà!
Flor. Ah! tacete: il vero intesi.
Sono al colmo i mali miei...
Ah! che piangere vorrei,
E più lagrime non ho.
Dolor sì barbaro
Del pianto mio
La fonte, oh Dio!
Già consumò.
Coro Viva! viva! *(di dentro)*
Flor. Oh! Ciel! quai grida!
Coro Viva il padre, il figlio viva. *(c. s.)*
Tollo Vado, e torno. *(parte)*
Ann. Gente arriva.
Coro Non è morto, si salvò. *(in iscena)*
Flor. E fia vero? oh! gioja estrema!
Ann. Deh! parlate, come andò?
Tollo (che ritorna frettoloso, e informa rapidamente)
Che Giorgetto era figlio del Principe
Informato Riccardo da Ermanno;

Si servì di un bellissimo inganno,
Dai moschetti le palle levò.

Coro Ed il Principe lieto, e contento
Sul momento -- gran festa ordinò.

Flor. Al petto stringerlo!..
Uniti vivere!
Chi può il mio giubilo
Immaginar.
Se ai lunghi pianti
Dei veri amanti
Amor concede
Egual mercede,
Lieta è quest'anima
Del suo penar.

Coro Salvo lo sposo
Alfin vedrai:
Più non avrai
Da palpitar. *(parte accompagnata da Anna, da Tollo, e dal Coro)*

SCENA ULTIMA.

Campagna amenissima: in fondo un filare di alberi intrecciati di ghirlande di fiori.

Gran folla di Villani, e Soldati.
Tutti i personaggi.

Coro generale.

Di lieti suonino
Canti le sponde,
E li ripetano
Le aurette, e l'onde
Di questa terra
Sacra ad amor.

Ad. Copra un eterno oblío
Ogni passato affanno;
Come gioisce il mio,
Gioisca il vostro cor.

Fed. Padre, consorte, amici,
Vi abbraccio, al sen vi premo.
Al par di me felici
Sempre vi renda amor.

Flor. Fra tanti cari oggetti
Quest'anima divisa
E' in preda a mille affetti,
Che esprimere non sa.

Coro, Er. Gli esprime il tuo bel ciglio,
E il tuo gentil sembiante,
In cui dell'alma amante
Dipinta è la bontà.

Flor. Fed. Oh! padre!

Ad. Oh! figli!

Flor. Fed. Oh! sposo! sposa!
Oh! amici! oh! lieto giorno!

a 5 Tutto festeggi intorno
La mia felicità.

Tutti.

E la memoria tenera
Di così dolci istanti,
Fra padri, amici, e figli,
In cor di sposi, e amanti,
Faranno eterni vivere
L'amore, e l'amistà.

Fine del Melodramma.